

NOTA AGGIUNTIVA ALL'ARTICOLO
« UNA NUOVA ISCRIZIONE ' PICENA ' »

(*St. Etr.* XXXI, pp. 255-262)

Nel pubblicare su *St. Etr.* XXXI un'iscrizione « picena » inedita portai a confronto l'iscrizione di Fiordimonte edita dal Cianfarani in *Not. Scavi* 1936: dopo averne presentato il facsimile con una breve discussione sulle varie letture, esponevo la mia visione personale: *issoiorupiaudonepus*. Purtroppo un malagurato errore di stampa, di cui mi sono accorta molto in ritardo, cambiò la *u* al penultimo posto in *o*. Il fatto mi sembrò fastidioso, ma non tanto grave da rendere necessaria una pubblica correzione, dato che la presenza del facsimile rendeva chiara — o almeno così mi pareva — la banalità dell'errore. Speravo che qualche studioso, trattando dell'epigrafe, l'avrebbe corretto, magari rilevando la scarsa accuratezza del mio lavoro di revisione. È stata quindi una sorpresa vedere adesso che nella nuova edizione del suo manuale (*L.I.A.L.*, 1964²) il Pisani riporta fedelmente il testo da me dato, staccando dal resto una parola *nepos*, naturalmente inesistente, e interpretandola come l'equivalente del lat. *nepos*. Nel chiedere venia al Pisani stesso dell'errore in cui l'ho fatto involontariamente incorrere, sento il dovere di fare pubblicamente questa rettifica e questa precisazione.

È a questo proposito vorrei aggiungere un importante riferimento bibliografico che mi era sfuggito. Nella *R.E.*, suppl. IX, 1962, col. 1751 sgg., il Radke pubblica l'iscrizione in questione, staccandola dalle altre « picene » e considerandola umbra. Inoltre, contrariamente al Cianfarani, al Durante (*Ric. Ling.* II, 1951, p. 171 sg.), al Ribezzo, al Vetter (*Glotta* XXX, 1943, p. 81) il Radke definisce l'iscrizione in base al luogo di conservazione e non a quello di ritrovamento, chiamandola « di Pieve Bovigliana ». Questo fatto e la lettura relativamente assai diversa da quella degli altri editori potrebbe indurre a pensare a due iscrizioni diverse invece che alla stessa. Il Radke legge *k[a]is soio çupih urc nemus* e giunge a tradurre « C. Soius weilt diesen heiligen Platz ». Non intendo adesso fermarmi a discutere questa lettura e questa interpretazione, che appare molto azzardata: spero solo di aver contribuito a togliere la possibilità di un equivoco.

GABRIELLA GIACOMELLI